

AMEDEO ZORZI CONTRO SILVANO PANUNZIO E ALDO LA FATA NELLA “RIVISTA DI STUDI TRADIZIONALI”

di

Dario Chioli

Premettendo che io non sono né guénoniano né panunziano, né cattolico né non cattolico, né hindu né non hindu, e così via, giacché considero di dover ritenere vero, conforme all’indicazione di tanti personaggi ragguardevoli quali Socrate o il Buddha, solo ciò che direttamente o logicamente mi consta, e non per sentito dire o per sentimentale adesione, vorrei esprimere qualche considerazione relativamente alla critica da **Amedeo Zorzi** rivolta col titolo “Nemici di René Guénon nel tradizionalismo cattolico” sulla “Rivista di Studi Tradizionali” (n. 119, gennaio-giugno 2023, pp. 77-96) al libro di **Aldo La**

Fata intitolato *René Guénon e la crisi del mondo moderno*, uscito nel 2022.

Specifico anche che non ho ancora letto il libro di Aldo, per cui le mie considerazioni saranno fatte solo sulla base di quanto emerge dall'articolo di Zorzi e da altre mie letture.

Io ho il forte sospetto che Zorzi non abbia letto **Silvano Panunzio**, o l'abbia letto solo superficialmente. D'altra parte certe sue perplessità possono essere giustificate.

Ma il tono generale è inutilmente aggressivo, come purtroppo quasi sempre capita ai sostenitori acritici di Guénon, che sembrano essersi autoattribuiti la funzione di "guardiani della verità".

Tra i primi paragrafi del suo articolo si trova scritto, parlando di Panunzio, quanto segue:

“Questo scrittore non venne mai menzionato nella prima serie della RST (1961–2004), né l’avevamo fatto finora ritenendolo talmente marginale e inattendibile da non dover essere preso in seria considerazione. Ciò che è cambiato, e rende per noi doveroso parlarne, è che certi suoi scritti vengono ora ripubblicati con un’azione pubblicitaria, vengono scelti e presentati come concernenti le opere di René Guénon e soprattutto sono finalizzati a suggerire la possibilità di qualche percorso pseudo-esoterico e pseudo-iniziatico”.

Il lettore capirà che non è il modo migliore di iniziare un serio confronto.

Definire Panunzio “marginale e inattendibile” è una *petitio principii* che non convince nessuno che abbia sale in zucca. Quello sostenuto è caso mai un giudizio che devi dimostrare, ma se lo poni come assioma, squalifichi il ragionamento.

Dopodiché, di quanto Zorzi cita, rilevo che alcuni punti di vista di Panunzio, quali appaiono da lui citati, mi sembrano effettivamente contestabili, ma spesso per ragioni inverse a quelle di Zorzi.

Per chiarire, lui scrive che secondo il libro

“Guénon sarebbe «un autore dotato di Autorità, di *exusia*, proveniente dalla trasmissione autentica orale fatta dai depositari delle Dottrine Tradizionali dell'Oriente [...]» [solo dopo averlo assimilato] «[...] ma a patto di essere forniti di una certa *exusia* *ultrapersonale* – si può correggerlo, emendarlo, e positivamente integrarlo». Qui l'autorità viene attribuita a Guénon, dal Panunzio, solo per poter dire altrettanto di se stesso aggiungendosi una “*exusia* *ultrapersonale*”; altrove quella di Guénon viene espressamente negata in modo che rimanga soltanto la sua”.

Io taglierei corto negando tale *exusia* (ἐξουσία, “autorità”) ad ambedue, sia a Guénon che a Panunzio.

La simpatia di Panunzio per tante figure sedicenti esoteriche sembra effettivamente almeno in parte cosa di dubbia discriminazione, e temo di dover condividere le critiche di Zorzi all'apprezzamento di Panunzio per Evola e Schuon, esempio quest'ultimo più ancora del

primo, fatti salvi i suoi primi libri, di un complesso narcisistico dalle troppo visibili conseguenze nel decorso del tempo.

Non ho poi ben presente fino a che punto Panunzio apprezzò Rudolf Steiner. Di questi, alcune cose sono pregevoli, mentre l'impianto generale è del tutto irrazionale in quanto vincolato a una veggenza personale che nessuno è obbligato a prendere per buona, soprattutto quando fa a pugni con tutte le constatazioni storiche effettive o quando deriva armi e bagagli da certe ipersemplicizzazioni della Società Teosofica.

Il caso di Sédir è diverso. Lui visse due fasi: la prima, occultistica, di scarso significato; la seconda, mistica, molto più interessante. Quel che Zorzi si dimentica di dire è che Sédir fu, insieme a Papus, Barlet e altri, maestro di Guénon nella “École hermétique” e che tra l'altro scrisse di Agarthā prima di Guénon (ne ho parlato nella mia edizione del testo di Sédir sullo yoga¹).

Pare che Panunzio si sia riferito come fonte attendibile al Sédir occultista della *Histoire et Doctrine des Rose-Croix*. Se così fece, fu incauto, perché il libro è bello ma inattendibile, come fasulli furono e sono i Rosacroce tutti nella loro pretesa di rifarsi al mai esistito (se non nella mente di Andreae e dei suoi amici) Christian Rosencreuz.

¹ Cfr. Paul Sédir, *Il fachirismo indù e gli yoga | Le Fakirisme Hindou et les Yogas*, Edizione bilingue a cura di Dario Chioli, Lulu, 2014, pp. 36-37.

Quando però Zorzi sembra sfottere Sédir per le sue appartenenze e iniziazioni pseudoesoteriche, dimentica di dire che furono molto simili a quelle di Guénon quando con il nome di Palingénus fungeva da vescovo gnostico, nominato da Papus, o si fece ammettere tra i martinisti per fondare l'Ordre du Temple...

Anche tanti altri autori citati dal Panunzio vanno probabilmente considerati come fonte di suggestioni e di prospettive insolite, più che di vera e propria dottrina. Così è sicuramente per Schuré o per il romanzo di Hartmann.

I dubbi su Fulcanelli, Canseliet e Bergier sono ampiamente condivisibili; ma ancora una volta, non credo che Panunzio li prendesse come reale fonte di dottrina.

D'altra parte, sulla cieca fede di Guénon, Zorzi dà per esempio troppa fiducia a Fabre d'Olivet, che scrisse sull'ebraico delle enormi castronerie.

Verso la fine viene poi alla conclusione che

“dopo che in ambito cattolico l'esoterismo fu per secoli negato e perseguitato fino alla sparizione, si vorrebbe fabbricarne uno falso, utilizzando rimasugli di occultismo, teosofismo e tradizioni morte; chiaramente, è soprattutto lo stesso cattolicesimo ad essere danneggiato da tutto ciò”.

Ora, se anche si può supporre una buona intenzione in questa sua difesa del cattolicesimo, tuttavia è una difesa piuttosto dubbia, dato che vi si parla di “esoterismo negato e perseguitato”.

E qui, si potrebbe dire, casca l'asino...

Vale a dire che emerge la postura decisamente anticatolica di tanti se non tutti i guénoniani, che ignorano e disistimano con Guénon la teologia ascetica e mistica cattolica, scambiandola, per crassa ignoranza, col sentimentalismo.

Vediamo cosa scriveva Zorzi, criticando Panunzio, poco prima:

“Come prevedibile, S. Panunzio nega fermamente l’unità fondamentale delle tradizioni e la validità in senso paritetico delle tradizioni al di fuori del Cristianesimo (idea che, secondo lui, comporterebbe del “relativismo”) (pag. 147):

«Proprio così. Ed è questo uno dei massimi errori della corrente guénoniana mai emendato. Le tradizioni e le Rivelazioni non sono identiche, non si trovano sullo stesso piano, non sono aspetti equivalenti e intercambiabili di una stessa Realtà, fianchi di un’unica Montagna. Se così fosse [...] era inutile l’Incarnazione del Figlio di Dio. Questi non è un “Avatâra” qualsiasi [...]».

Non esistono “Avatâra qualsiasi”. Il nostro Signore Gesù Figlio di Maria o Seyyidinâ ‘Îsâ ibn Maryam (così nel Corano), è un Avatâra e un Profeta; usiamo il tempo presente in quanto la Sua missione non è conclusa e se ne attende il ritorno – almeno su questo vi è concordanza –, senonché, secondo la tradizione islamica, Egli adotterà l’Islâm in quanto ultima Rivelazione. L’attribuzione “Figlio di Dio” viene espressamente negata nel Corano dove il concepimento della Vergine Maria è considerato una creazione diretta della Volontà divina. Non è comunque il caso di disquisire sulle differenze fra la Rivelazione coranica e la dogmatica nicena; facciamo tuttavia presente, a proposito della pretesa superiorità del

Cristianesimo rispetto a tutte le altre tradizioni che: non possiede una lingua sacra (e questo lo priva della specifica efficacia rituale iniziatica delle formule che le altre tradizioni traggono dai loro Libri rivelati); non possiede in proprio un Libro che costituisca una Rivelazione diretta come nel caso del Corano: i Vangeli sono raccolte di detti e atti della Missione del Cristo paragonabili a quello che nell'Islâm sono i “detti del Profeta” (*hadith*); nelle condizioni attuali il Cristianesimo non possiede una iniziazione (tranne nel caso dell'esicasmò), né, a maggior ragione, esistono organizzazioni iniziatiche; a causa della progressiva riduzione ad exoterismo religioso e del lungo processo involutivo subito, non è più possibile risalire a quello che poteva essere il Cristianesimo delle origini; ogni tentativo di operare una rivivificazione è puntualmente fallito e non saranno certo le fantasie occultistiche e le tesi antimetafisiche di un Panunzio a migliorare la situazione. Si dovrà quindi ammettere che, piuttosto che una tradizione superiore a tutte le altre, il cattolicesimo si presenta in una situazione di incompletezza. Come altre volte abbiamo riportato, già negli anni '30, quando ancora veniva usato il latino, R. Guénon scrisse che il cattolicesimo non era più utilizzabile come base exoterica per una via iniziatica (questo indipendentemente da quella che può essere la validità dell'exoterismo in se stesso)”.

Ora emergono da questo passo alcune cose chiarissime:

- 1) lo Zorzi disistima il cattolicesimo preferendogli l'Islâm;
- 2) adotta su Cristo le tesi islamiche ma al contempo definisce Gesù Cristo un *Avatāra*, conforme alle indicazioni di Guénon;
- 3) ignora che il cristianesimo non può avere una lingua

sacra che non sia il Logos stesso, incarnato in Gesù Cristo e manifesto tramite lo Spirito Santo nel processo verso la *theosis*;

4) sostiene l'esistenza di una "iniziazione" sovraordinata alle religioni, di cui il solo cattolicesimo sarebbe ora privo.

Per i punti 1 e 2 da un punto di vista cristiano (non solo cattolico) ricade dunque nel docetismo, dato che l'Islàm non riconosce la morte e resurrezione di Cristo, mentre dà al Guénon un'autorità sovraordinata alle altre autorità tradizionali che nessuno gli ha mai conferito né potuto conferire: non c'è nessuno che possa farlo; non è certo possibile, in effetti, che a conferirla siano i guénoniani, né questi sono in grado di produrre il punto di vista del "Re del mondo", se pur vogliamo fare una battuta²...

Sul punto 3 l'incomprensione è assoluta, proprio per l'estraneità alla *imitatio Christi*; qui aveva capito assai meglio Schuon quando nel suo *Comprendere l'Islam* assimilava il Corano al Cristo, e la Vergine Maria a Muḥammad.

Circa il punto 4, l'iniziazione cristiana consta prima di tutto nella sequela di Cristo; formalmente tale sequela viene riconosciuta e pubblicata tramite i sacramenti del

² Cfr. Il mio articolo "In cosa consiste e da dove proviene l'autorità di Guénon?", https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliInCosaConsisteEDaDoveProvieneLAutoritaDiGuenon.pdf.

battesimo e della cresima. Che il rito sacramentale non sia tutto e neppure necessario, lo si capisce dall'esistenza riconosciuta del "battesimo di sangue" e del "battesimo di desiderio".

Quel che in realtà emerge, come ho in effetti tante volte altrove rilevato, è che la posizione guénoniana non è fondata su una sovraordinata autorità, mentre nasce probabilmente come risposta a casi personali di disadattamento alla tradizione natale. Guénon in effetti, si dovrebbe ricordare, fu vescovo (gnostico) prima di esser cristiano, che forse non fu mai, e si sposò in chiesa senza che sua moglie sapesse che era islamico e vescovo gnostico, due cose che gli avrebbero impedito in quanto eretico il matrimonio cattolico. Fu insomma molto disinvolto, autoattribuendosi un'autorità che nessuno gli aveva conferito, se non Papus...

Fu anche massone, cumulando con ciò una terza eresia dal punto di vista cattolico. Maritain subodorò qualcosa e lo tenne lontano. Nessun teologo cattolico poté mai accettarne le tesi. Ciò nonostante i guénoniani, incantati dalla sua indubbia maestria nell'analisi del simbolo e dal suo periodare ordinato e suggestivo, si affidano in tutto alla sua guida.

Ma nessuno, ripeto, di nessuna gerarchia tradizionale, gli ha mai riconosciuto questo ruolo sovraordinato alle tradizioni, perché nessuno poteva farlo.

Sovraordinata a tutto è solo la verità, quando la si sia percepita, ma allora non c'è bisogno di trasformarsi in bigotti di questa o quell'altra consorteria³...

In conclusione direi che certe critiche di Zorzi a Panunzio potrebbero essere giustificate, mentre di altre non so dire perché non ho visto l'originale e dall'articolo non si capisce bene; tuttavia il modo aggressivo di comporre e l'ingiustificato attacco di tipo "complotista" al curatore, all'editore, a Bruno Bérard, a Gianluca Marletta, a Giovanni Sessa, danneggiano in qualche modo l'attendibilità critica dell'articolo.

A questo proposito, è apprezzabile, per converso, l'equilibrio mantenuto da Aldo La Fata nella sua replica⁴, in cui tra l'altro giustamente scrive:

“l'attacco personale al curatore, alla casa editrice e agli studiosi che hanno avuto il merito di riproporre Panunzio al pubblico contemporaneo rivela non tanto la forza della critica quanto la debolezza di un dogmatismo impaurito. Invece di limitarsi a discutere le idee, si attacca chi le presenta; invece di limitarsi a confutare, si insinua; invece di limitarsi ad argomentare, si scomunica”.

16/8/2025

³ Cfr. il mio articolo “Guénon e i suoi parassiti controiniziativi”, https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliGueno-nEISuoiParassitiControiniziativi.pdf.

⁴ Cfr. <https://corrieremetapolitico.blogspot.com/2025/08/in-risposta-alla-rivista-di-studi.html>.